

**IL CASO/2** Ha dovuto versare 6mila euro al ministero dell'Economia

# Nelle operazioni di sgombero il finanziere avvisava i No Tav



Informazioni ai No Tav

→ Il maresciallo della Guardia di Finanza era un informatore dei No Tav. L'uomo, di 49 anni, è stato condannato dalla Corte dei Conti del Piemonte a versare seimila euro al ministero dell'Economia e della Finanza a titolo di "danno all'immagine". Il sottufficiale, secondo quanto venne ricostruito, nel giugno del 2011 telefonò un paio di volte agli attivisti per fornire dettagli sulle imminenti operazioni di sgombero del maxi presidio allestito da Chiomonte, dove oggi sorge il cantiere per il tunnel preliminare per la nuova ferrovia Torino-Lione. Fu indagato per rivelazione di segreti di ufficio e patteggiò la

pena di sei mesi di reclusione. Venne anche sanzionato con la perdita del grado per rimozione. Secondo i giudici della Corte dei Conti, con il suo comportamento il maresciallo mise in pericolo il buon esito dell'operazione di ordine pubblico danneggiando l'immagine del Corpo «verso i cittadini e all'interno dell'ambiente lavorativo». Con la sentenza pronunciata lo scorso anno, i giudici hanno affermato «la sussistenza del danno di immagine cagionato» dal finanziere «al ministero» in relazione al «reato di rivelazione di segreti d'ufficio sulle operazioni di sgombero di un presidio No Tav».